

Perplexità sulle proposte presentate dal Consiglio UE circa il secondo pilastro dell'Ocse

# Tassazione digitale, Ue divisa

## La Polonia pressa per l'accordo sulla Global minimum tax

DI MATTEO RIZZI

**G**lobal minimum tax, l'Europa si spacca sulle modifiche per calmare gli Usa, la Polonia fa pressing per l'accordo.

«Troppo presto per decidere». Dopo aver avanzato una proposta articolata per evitare la rottura con Washington (si veda ItaliaOggi del 24 aprile), la presidenza polacca del Consiglio Ue è tornata sul tema nel corso della riunione del 29 aprile, sottoponendo agli Stati membri una nota riservata con quattro opzioni per adattare il secondo pilastro Ocse, la minimum tax globale del 15%, alle posizioni degli Stati Uniti. Il documento arriva dopo l'annuncio, lo scorso gennaio, del presidente Trump di voler ritirare formalmente gli Usa dall'accordo fiscale internazionale.

Nonostante il pressing della presidenza polacca, le opzioni presentate non hanno trovato un consenso unanime tra i governi. Secondo fonti vicine al dossier, durante la riunione del Consiglio diversi Stati membri hanno espresso perplessità o aperta contrarietà all'idea di rivedere in tempi brevi la normativa europea sul secondo pilastro. Alcuni Paesi hanno chiarito che non intendono prendere decisioni finché non saranno chiarite le richieste ufficiali di Washington e il loro impatto sul piano giuridico e operativo. La proposta della presidenza, pensata per allentare le tensioni transatlantiche, è stata quindi rinviata a successive valutazioni tecniche.

La prima delle quattro opzioni in discussione riguarda la revisione delle regole Globe (Global anti-base erosion) sul trattamento dei crediti d'imposta, un aspetto che oggi penalizza l'utilizzo di alcuni incentivi fiscali sta-

tunitensi. Di riflesso, anche le multinazionali europee con attività negli Stati Uniti possono risultare sfavorite, poiché l'attuale meccanismo considera in modo limitato i crediti fiscali ricevuti in quel contesto.

La seconda proposta si concentra sulla Undertaxed profits rule (Utp), la norma che consente agli Stati membri di tassare una quota degli utili di gruppi multinazionali quando questi non versano almeno il 15% di imposte in altri Paesi.

Le ultime due opzioni riguardano il regime statunitense noto come Gilti (Global intangible low-taxed income), introdotto nel 2017. In particolare, la presidenza polacca propone di riconoscere Gilti come equivalente alla Income inclusion rule (Iir), ovvero la norma che impone alla società capogruppo di integrare la tassazione quando le controllate estere pagano imposte al di sotto del 15%. Il nodo centrale è che il sistema europeo calcola l'aliquota minima del 15% separatamente per ogni Paese in cui opera una multinazionale, mentre il sistema americano fa la media tra tutti i Paesi. Questo può compensare le imposte basse pagate in alcuni Stati con quelle più alte pagate altrove, riducendo l'effetto della minimum tax.

L'ipotesi è quindi di considerare il Gilti equivalente all'Iir soltanto se accompagnato da modifiche legislative negli Usa, oppure anche in assenza di tali modifiche, accettando una maggiore flessibilità interpretativa. Tuttavia, secondo la presidenza polacca, una simile apertura potrebbe «indebolire l'efficacia del metodo di calcolo» previsto dal pilastro 2 e creare «un campo di gioco diseguale a danno delle imprese Ue soggette a regole più rigide».

© Riproduzione riservata

